



LA COSA GIUSTA

Abbandonato in un campo giaceva da qualche tempo un Flauto che ormai nessuno più suonava, finché un giorno un Asino che

passava di là vi soffiò forte dentro facendogli produrre il suono più dolce della sua vita, della vita dell'Asino e del Flauto.

Incapaci di capire quel che era accaduto, dato che la razionalità (= qualità di ciò che è razionale, comprensibile dalla ragione) non era il loro forte e ambedue credevano nella razionalità, si separarono in fretta, vergognandosi della cosa migliore che l'uno e l'altro avessero fatto durante la loro triste esistenza.

► QUANDO MANCA IL CORAGGIO ◀

Quanti flauti abbandonati e quanti asini, in questa vita. Molti fra noi rimangono ignoti a se stessi nascondendo chi sono, e chiedono amore ad altri sconosciuti che parimenti si nascondono.

Ma ecco, qualche volta, uno squarcio, una rivelazione, una scintilla... Poi tutto finisce lì. Perché manca il coraggio. Ci vuole tanto coraggio per amare.

Ma ce ne vuole altrettanto per lasciarsi amare.

da: BRUNO FERRERO, *Solo il vento lo sa*, pagg. 80, Elledici
Coordinamento redazionale di Angelo Santi, ex-allievo salesiano



SCARICA ALTRE SCHEDE DA
www.ilgrandeducatore.com

Fotografie e immagini non firmate sono dell'Archivio SDB.

IL DESIDERIO

C'era una volta un uomo ridotto in estrema miseria. Era però molto devoto di san Nicola e lo pregava con molto fervore. Così il santo scese sulla terra per aiutarlo.

Arrivato a casa sua e visto che era davvero messo male e senza alcuna risorsa, decise di aiutarlo.

Il santo puntò il dito su una pietra che era nel cortile e quella si trasformò subito in oro luccicante.

– *Vuoi quell'oro?* –, chiese il santo al povero.

L'uomo fece un profondo inchino e rispose:

– *No, non lo voglio.*

Il santo lo guardò con gli occhi sprizzanti felicità e disse:

– *Ah, figlio mio, che conforto mi dai. Ora so che sei davvero incamminato per la via della perfezione.*

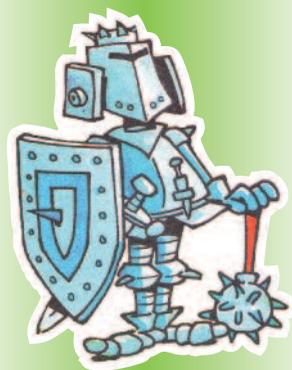
L'uomo disse:

– *No, quello che vorrei davvero è il tuo dito.*

► PERCHÉ!?! ◀

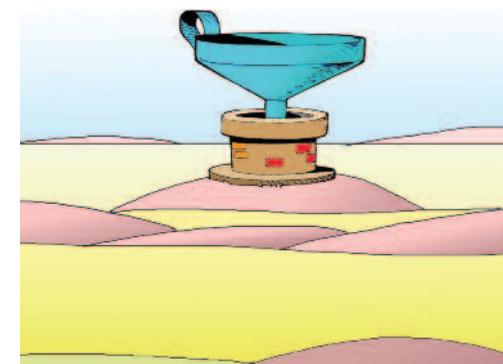
Dio ci ha lasciato tutto se stesso. Ma non facciamo miracoli. Perché?





IL CAVALIERE E IL BARILOTTO

► *I miracoli toccano solo quelli che hanno pianto* ◀



C'era una volta un cavaliere che aveva valorosamente combattuto in tutti gli angoli del Regno. Finché un giorno, durante una scaramuccia, un colpo di balestra gli aveva trapassato una gamba e quasi messo fine ai suoi giorni.

Mentre giaceva ferito, il cavaliere aveva intravisto il Paradiso, ma molto lontano e fuori della sua portata. Mentre l'Inferno con la gola spalancata e infuocata era vicino vicino.

Aveva da tempo infatti calpestato tutte le promesse e le regole della cavalleria e si era trasformato in un soldatuccio impenitente, che ammazzava senza rimorsi il suo prossimo, raziava e commetteva ogni sorta di violenze.

Pieno di spavento salutare, gettò elmo, spada e armatura e si diresse a piedi verso la caverna di un santo eremita.

– *Padre mio, vorrei ricevere il perdono delle mie colpe, perché nutro una gran paura per la salvezza dell'anima mia. Farò qualunque penitenza. Non ho paura di niente, io!*

– *Bene, figliolo* –, rispose l'eremita. – *Fa' soltanto una cosa: vammì a riempire d'acqua questo barilotto e poi riportamelo.*

– *Ufff! È una penitenza da bambini o da donnette!* –, sbraitò il



cavaliere agitando un pugno minaccioso. Ma la visione del diavolo sghignazzante lo ammorbidì subito.

Prese il barilotto sotto braccio e brontolando si diresse al fiume. Immerse il barilotto nell'acqua, ma quello rifiutò di riempirsi.

– *È un sortilegio magico* –, ruggì il penitente. – *Ma ora vedremo.*

Si diresse verso una sorgente: il barilotto rimase ostinatamente vuoto. Furibondo, si precipitò al pozzo del villaggio. Fatica sprecata!

Un anno dopo, il vecchio eremita vide arrivare un povero straccione dai piedi sanguinanti e con un barilotto vuoto sotto il braccio.

– *Padre mio* –, disse il cavaliere (era proprio lui) con voce bassa e addolorata –, *ho girato tutti i fiumi e le fonti del Regno. Non ho potuto riempire il barilotto... Ora so che i miei peccati non saranno perdonati. Sarò dannato per l'eternità! Ah, i miei peccati, i miei peccati così pesanti... Troppo tardi mi sono pentito.*

Le lacrime scorrevano sul suo volto scavato. Una lacrima piccola piccola scivolando sulla folta barba finì nel barilotto. Di colpo il barilotto si riempì fino all'orlo dell'acqua più pura e buona che mai si fosse vista.

Una sola piccola lacrima di pentimento...